

IL RACCONTO DEL CAMMINO DI SANTIAGO 22 maggio – 6 giugno 2011

I “pellegrini”: Graziano Del Grazia, Franco Franchini e Fiorenzo Pistolesi.

Questa sintesi vuole essere il mio contributo offerto con piacere a chi volesse cimentarsi in una esperienza coinvolgente come quella di effettuare il Cammino di Santiago. Chiunque di noi che vuole iniziare ad avvicinarsi a questa esperienza unica nella vita di solito inizia la lunga ed appassionante avventura della programmazione dotandosi di guide, appunti, siti internet, avvicina amici che hanno già provato l'avventura ed infine si identifica nel pellegrino che un bel giorno decide di partire. Quanto sotto riportato vuol essere un condensato di tutto questo, visto e vissuto dal sottoscritto e descritto considerando essenzialmente i risvolti logistici e pratici. Ho volutamente sorvolato sugli importanti significati interiori, sui messaggi che il Cammino lascia ad ognuno credendo che tutto ciò sia veramente personale, intimo e quindi soggettivo, gelosamente da custodire dentro. Se credete, addentratevi nella lettura ed estrapolatene quello che ritenete potrebbe esservi utile. Grazie e buon divertimento!

PROGRAMMA del percorso elaborato per effettuare il viaggio in 26 giorni

LEGENDA: gli asterischi relativi ad ogni tappa identificano la qualità degli ostelli riscontrata.

1° Tappa: Saint Jean Pied de Port – Roncesvalle km 26 ***

Il giorno è arrivato finalmente, la data della partenza era fissata per il 21 maggio e puntualmente alle ore 14,00 entriamo in auto Franco, Graziano ed io, non sembra vero ma iniziamo sul serio! Alle 4,30 della mattina di domenica 22 maggio siamo in Francia nella regione dei Pirenei di fronte al punto dove dovremmo consegnare l'auto ed esattamente a Saint Jean Pied de Port presso il camping Laradoy in via Zalicarte,4 che si trova entrando nella rotonda che incontriamo all'entrata in paese ed uscendo la prima a dx dopo cento metri. Non avendo considerato l'orario di apertura, abbiamo dovuto attendere le ore 8,00 affinché la signora, tra l'altro gentilissima, fornisse l'accoglienza per il deposito dell'auto. Rilasciamo i connotati, e con un semplice foglietto scritto di nostro pugno che applichiamo al porta chiavi dell'auto, la consegniamo alla custodia del camping aperto in questo periodo solo per questo scopo con il costo di € 1,60 giornaliera. Nel frattempo durante l'attesa avevamo fatto conoscenza con due persone torinesi (Franco ed Enrico) rivelatesi poi gentilissime e veramente squisite che nei giorni successivi ci accompagneranno durante il nostro cammino. Manterremo il rapporto instaurato con loro come uno dei più bei ricordi donati dal Cammino di Santiago! Alle 8,30 siamo di fronte all'arco in pietra della viuzza che conduce al nostro primo vero solenne impegno: l'apposizione del sello sulla nostra credenziale procurata in precedenza richiedendola alla Confraternita di San Jacopo di Compostella presso Perugia. Espletata questa emozionante formalità, zaino in spalla, iniziamo il nostro cammino. La giornata sembrava splendida, un tiepido sole si affacciava dai monti Pirenei che con la loro imponenza, si stagliavano di fronte. Dopo pochi metri la strada inizia ad impennarsi e lasciato l'asfalto cittadino, ci incamminiamo in un sentiero tipico di montagna che diviene sempre più piccolo man mano che saliamo. Intanto il tempo volge al brutto, il sole scompare lasciando spazio ad una fitta nebbia tipicamente montana che bagna i nostri indumenti. Proseguiamo tutti sudati per lo sforzo profuso e dopo circa 5 km, transitando di fronte al primo ostello che incontriamo (Orisson), proviamo non poca invidia per i pellegrini che con indifferenza consumano la loro colazione. La strada si inerpica con tornanti sempre più stretti ed angusti e dopo circa due ore e mezza giungiamo alla vetta Collado con i suoi 1430 metri di altitudine. Felici per l'impresa realizzata, iniziamo a percorrere un pianoro dove esiste un rifugio improvvisato dentro il quale alcuni pellegrini avevano acceso un timido fuoco

rigenerante data la temperatura che nel contempo era divenuta rigida. Proseguiamo nel sentiero che dolcemente inizia a scendere illudendoci che il restante percorso seguisse lo stesso profilo altimetrico. Mai particolare fu più sottovalutato! Infatti poco dopo, una discesa ripida, difficile, angusta e massacrante ci ha obbligato a percorrere a zig – zag alcuni tratti della stessa. Finalmente circa alle ore 14,30 attraversando un ponte su un torrentello, si intravede la maestosa imponenza del rifugio dei Pellegrini di Roncesvalle. Splendida realizzazione storica di un ex convento, all'interno della struttura restaurata di recente possono essere ospitati oltre cento pellegrini al prezzo di € 10. Dopo aver preso possesso del nostro letto, alle ore 18,00 assistiamo ad una messa celebrata per gli ospiti molto suggestiva ed emozionante con saluto in tutte le lingue riferito alla provenienza dei pellegrini. Ceniamo tutti assieme alle ore 19,00 al prezzo di € 9 facendo cordiale conoscenza con due inglesi ed uno scozzese che apprezzano particolarmente il vino loro offerto. Dopo aver lavato i nostri indumenti sudati e bagnati, alle 21,30 ci corichiamo. La mattina seguente alle ore 6,00 sveglia per tutti ed essendo la prima del cammino, è foriera di divertenti aneddoti relativi alla sistemazione di tutta l'attrezzatura che la sera avevamo disordinatamente sparso ovunque e che con enorme difficoltà tentiamo di reinserire negli zaini.

2° Tappa: Roncesvalle – Larrassoana Km 27 *

Dopo l'immane foto sotto il cartello indicatore di 790 km a Santiago, iniziamo la nostra seconda tappa, tranquilla, sole spendente, facciamo tappa a Zubiri presso la piazza dove esiste un negozio di alimentari abbastanza attrezzato la cui proprietaria, una anziana signora simpaticissima, leccandosi le dita della mano, ci confeziona i nostri primi bocadillos (panini ricavati da buonissime baguette) con prosciutto e formaggio. Sedutici sulle scale del palazzo comunale antistante la chiesa del paese, ci togliamo le scarpe ed i calzini ed io noto subito la prima sorpresa della giornata: un vescicone sul dito del piede sx. Cerotto applicato immediatamente dopo relativa medicazione e proseguiamo il nostro viaggio. Giungiamo a Larrassoana alle ore 14,30 e notiamo con stupore che l'ostello apre solo alle 15,00. Insieme agli altri pellegrini, sotto un bellissimo sole e rinfrescati alla splendida fontana antistante l'ostello, pazientiamo finché due gentili signore aprono l'ostello Albergue de Larrassoana ed appongono il sigillo. Struttura abbastanza brutta e non sufficiente per tutti, quindi veniamo dirottati in un altro ambiente distante poche decine di metri appena fuori della piazzetta del paese, che se possibile, si rivela ancora più brutto della sede principale. Dopo aver lavato i nostri indumenti sudati controlliamo i nostri piedi ed anche Graziano inizia il calvario, peraltro gestibile, delle vesciche. Ceniamo in un locale vicino ed io assaporo per la prima volta una squisita minestra a base di cipolla ed aglio che apprezzo particolarmente assieme ad uno spezzatino di vitello altrettanto buono (€ 12). Alle 21,30 tutti a letto controllando l'improvvisata abbronzatura che mi ero nel contempo procurata durante la giornata.

3° Tappa: Larrassoana – Uterga km 32,5 ***

Con la sveglia alle ore 6,30 inizia una tappa che si dimostrerà abbastanza impegnativa sia per il clima assolato che per il raggiungimento della vetta Alto del Perdon che impegna non poco le nostre risorse fisiche. Aumentano le vesciche anche nel mio piede dx mentre Graziano accusa una vescica complessa con fuoriuscita di sangue che prontamente disinfettata non procurerà altri contrattempi. Da questa tappa abbiamo deciso di praticare sistematicamente delle soste dopo circa ogni due ore e mezza di cammino nelle quali ci togliamo gli scarponi ed i calzini dando aria ai piedi che sono sempre immancabilmente bollenti. Soluzione da consigliare! Abbiamo pranzato con un toast con prosciutto ed uovo al tegamino rivelatisi squisiti. Arriviamo all'ostello Albergue Camino del Perdòn ad Uterga alle ore 16,15. Struttura moderna e funzionale dove acquisto il mio bastone simbolo del Camino che mi accompagnerà per tutto il percorso anche se onestamente a mio giudizio non occorre nessun tipo di aiuto o sostegno del genere, bastoncini da trekking compresi. Per dormire occorrono € 10, cena del pellegrino a base di minestra di verdure ed insalata mista, € 12. Alle ore 21,00 a letto stanchi della lunghezza della tappa.

4° Tappa: Uterga- Lizarra/Estella km 31 **

Continua il sole e quindi l'abbronzatura di livello ridicolo con le macchie bianche da dove iniziano i calzini ed i pantaloni corti. Sempre le vesciche che controllate non arrecano più di tanto dolore, Graziano colleziona nuove ampollas, Franco invece non accusa il minimo problema. Attraversiamo di fretta Pamplona non con qualche difficoltà principalmente dovuta all'impatto con il caos tipico delle città. Arriviamo all'ostello Albergue de Peregrinos di Lizarra alle ore 14,45. Decidiamo di cenare presso un bar del paese a base di stuzzichini assortiti di cui non conosciamo assolutamente gli ingredienti ma così tanto diffusi nei locali spagnoli. A letto alle ore 21,30. Per dormire € 7 e cena € 10.

5° Tappa: Lizarra/Estella – Torres del Rio km 30 * (privato)**

Tappa bella e tempo ideale per il cammino essendo nuvoloso con temperatura in diminuzione. Le gambe iniziano a girare come dovuto e le vesciche sono sotto controllo. A Los Arcos visitiamo la chiesa che lo merita con il suo splendido stile gotico. Incontriamo di nuovo i nostri amici Franco ed Enrico che ci faranno compagnia all'ostello Albergue Casa Mari. Arriviamo alle ore 15,30 avendo la sorpresa di non trovare posto nell'ostello municipale e quindi dirottiamo per un ostello privato con addirittura una mini piscina tonificante per i nostri piedi stanchi allo stesso prezzo di quello municipale di € 10, ceniamo nella struttura stessa con il menù del pellegrino per € 10. Nel frattempo ho avuto il piacere di aver fatto conoscenza con un pellegrino di Cuneo che aveva prestato servizio militare nei paracadutisti di Pisa come il sottoscritto. In serata, nell'attesa della cena, ho approfittato del riposo per visitare una splendida chiesa di origine templare nelle vicinanze dell'ostello. Con la sua forma ottagonale si staglia nella sua imponenza su tutto il paese e dentro si può ammirare uno splendido crocifisso in legno che viene illuminato dall'esterno dal sole che si incunea attraverso le feritoie delle pareti presenti in tutte le otto facciate della chiesa. Splendido esempio di semplicità architettonica romana - gotico- bizantina, veramente da non perdere! Alle 21,30 tutti a letto. Il bello di questa tappa è che il paese di Torres del Rio tappa di arrivo del nostro cammino, è letteralmente nascosto da una collinetta nella cui sommità si trova illusoriamente un altro paesino (Sansol) che non ha nulla a che vedere con la nostra meta che si trova poche centinaia di metri oltre.

6° Tappa: Torres del Rio – Navarrete km 33,5 **

Tappa impegnativa per la lunghezza ma molto bella, composta da continui sali-scendi del terreno che sono preparatori agli sconfinati orizzonti che ci attenderanno nei prossimi giorni. Attraversiamo Viana, paese con molte attrezzature per i pellegrini in transito dove pranziamo a base di yogurt e frutta. Percorriamo la città di Logrono che impegna molto a livello mentale essendo ormai abituati a ben altri confini naturali ma veniamo ripagati alla fine dell'attraversamento della città dove il sentiero si inserisce in un bel parco pubblico naturale gestito molto bene ed attrezzato per ogni attività all'aperto compreso uno splendido bacino artificiale di acqua dove viene praticata la pesca sportiva. Franco si procura una vescica sul tallone sx imputabile ad un piccolo sassolino dovuto alla scelta di scarpe forse sbagliata avendo optato per un modello basso che non protegge la caviglia. Giungiamo alle ore 15,20 presso l'ostello Albergue de Peregrinos de Navarrete una struttura caratteristica nella componente esterna ma abbastanza poco duttile al suo interno dove trovano posto circa 50 pellegrini. Ceniamo al locale antistante l'ostello a base di minestrone di verdura (buono), per dormire € 5 e cenare € 9. Alle ore 20,00 (sob!) a dormire.

7° Tappa: Navarrete – Santo Domingo de la Calzada km 39 ***

Tappa troppo lunga nella sua programmazione e quindi arrivati quasi distrutti alla meta. Noiosa nel suo insieme con paesaggi molto simili e brulli nella sua quasi totalità tranne la sgradita sorpresa di Ciruena dove in cima ad una collinetta in piena campagna compare una intera cittadina urbanizzata di recente con relativi stradoni asfaltati, palazzi condominiali composti da decine di appartamenti ed un campo da golf nella periferia. Un vero scempio paesaggistico! Dopo questo brutto incontro giungiamo finalmente alle ore 17,15 a Santo Domingo de la Calzada e dirigendosi all'ostello della Nostra Signora de la Annunciacion riscontriamo che è esaurito nei posti e ci viene consigliato un ostello adiacente, la Casa del Santo, che risulta molto bello e funzionale. L'ostello è nelle vicinanze della chiesa dove dentro sono ospiti da secoli galline e gallo viventi frutto della storia ormai famosa del miracolo. Assistiamo anche alla finale di Champions League tra Manchester United e Barcellona, motivo per il quale viene concessa una deroga alla chiusura dell'ostello che si protrae sino alle 23,30. Comincio a soffrire di nuovo di vesciche ai piedi dovute principalmente al calore del giorno che si ripercuote dentro i miei scarponi. Per dormire € 5 e cenare € 8 presso un bar lungo la splendida strada centrale della città.

8° Tappa: Santo Domingo de la Calzada - Villafranca Montes de Oca km 35 **

Tappa molto impegnativa, probabilmente non andava programmata un'altra tappa così lunga in successione. A complicare la situazione era sopraggiunta una consistente perturbazione che da un momento all'altro prometteva di scaricare molta acqua sopra le nostre teste e questo inconsciamente implicò l'intensificazione del nostro passo tanto da giungere al paese trafelati alle ore 15,45 ma appena in tempo per guadagnare l'ostello prima che piovesse a dirotto. Abbiamo fatto tappa all'Albergue Municipale abbastanza spartano ma funzionale con una signora che gestiva il tutto in modo razionale e veramente amichevole. Abbiamo sperimentato una rudimentale asciugatrice messa in funzione dalla signora che si è rivelata utilissima per il nostro bucato. Essendo domenica il piccolo paese offriva solo un locale aperto che fortunatamente era corredato anche di piccolo market dove acquistiamo l'occorrente per la cena. Per dormire € 6 e cena al market € 8.

9° Tappa: Villafranca Montes de Oca – Burgos km 39,5 ***

Tappone vero e proprio nella sua consistenza sia riferita ai chilometri da percorrere che all'altimetria che sviluppa il percorso programmato, tanto che consci di quanto ci aspettava, alle ore 6,10 eravamo già fuori dell'ostello. Infatti già dai primi metri in cui lasciamo Villafranca Montes de Oca, la strada inizia a salire in modo impegnativo fino alla Alto de Valbuena con suoi 1162 metri di altitudine. Il percorso si snoda dentro una fitta vegetazione che potrà essere molto utile in caso di sole cocente ma non in questa circostanza visto che il tempo si manteneva nuvoloso e quindi ideale per il cammino. A San Juan de Ortega decidiamo di consumare un frugale pasto e riposiamo i nostri piedi con la procedura di sempre. Proseguendo incontriamo il Matagrande con i suoi 1078 metri che comunque non sono impegnativi a livello altimetrico ma come fondo stradale essendo una vera e propria pietraia almeno nella sua parte finale di salita e nel primo tratto della discesa. Dopo un meritato riposo a Villaval, ci incamminiamo in un tratto veramente brutto ed anonimo almeno fino a Villafria che comprende anche l'assurda camminata lungo la recinzione dell'aeroporto di Burgos che è veramente deprimente! Giunti a Villafria, peraltro come preventivato in precedenza, abbiamo scelto di salire in autobus al capolinea della frazione medesima e con nostro sommo sollievo, siamo scesi in centro città a Burgos a poche centinaia di metri dall'ostello anche corroborati dal fatto che nel contempo aveva iniziato a piovere a dirotto. Consigliamo vivamente questa digressione ai principi ispiratori che ci inducono ad intraprendere la nostra avventura, ma credete, la periferia di Burgos è la parte più assurda ed inutile dell'intero viaggio! Il tragitto interessato dall'uso dell'autobus è di circa km 9,5 che togliendoli dal chilometraggio della tappa, portano la stessa ad

effettuare uno sforzo sostenibile. Arriviamo a Burgos alle ore 14,15, ospiti dell'ostello Albergue Municipal, struttura mastodontica nella logistica capace di ospitare centinaia di pellegrini e molto funzionale nella sua modernità dovuta ad un restauro di pochi anni addietro. Visita d'obbligo alla cattedrale adiacente l'ostello che merita ogni nostra attenzione potendo anche visitare gli inestimabili tesori presenti all'interno. La sola nota stonata è il biglietto di ingresso che è di € 5 essendo al momento sprovvisti di credenziale lasciata in ostello altrimenti avremmo ottenuto uno sconto di ben € 1! Comunque mai speso meglio i nostri soldi! Al ritorno in ostello abbiamo il piacere di incontrare di nuovo i nostri amici piemontesi Franco ed Enrico che zuppi dalla testa ai piedi erano appena arrivati non avendo optato per il mezzo pubblico per eliminare la periferia della città. Per dormire € 4 e cenare € 8,50 al ristorante, comprendente ovviamente il menù del pellegrino. Alle ore 21,30 a letto.

10° Tappa: Burgos – Hontanas km 31,5 *

Da questa tappa il cammino assume connotati totalmente diversi da quelli sinora effettuati. Lasciata infatti la periferia (ancora brutta) di Burgos, iniziamo ad addentrarci nell' ambiente “mesetas” con i suoi sconfinati orizzonti, le dolci collinette all'orizzonte, e grano, solo grano ai lati del sentiero. Iniziano a mancare i punti di riferimento certi, assenza quasi totale di abitati ed alberi ed ancora intere distese di grano che nel contempo inizia la sua maturazione stagionale. Il tutto condito da un terribile vento trasversale che impedisce la marcia. Dopo molti chilometri percorsi in questo ambiente naturale incontaminato, improvvisamente, senza nessun preavviso, oltre un piccolo dosso, appare in una conca naturale il paesino di Hontanas. Fiaba irrealistica e fuori dal tempo! Agglomerato di poche casupole costruite attorno ad una anonima chiesetta che rendono l'atmosfera unica! Alle 14,00 entriamo nell'ostello Albergue de Hontanas El Nuevo. La parola nuevo è un vero eufemismo considerando l'interno della struttura che pur essendo a suo modo tipica, è abbastanza sporca, non curata e logisticamente migliorabile. Comunque l'affabilità della gestrice sopperisce alla inadeguatezza della struttura. Nonostante all'apparenza si evinca la pochezza dell'ambiente che ci circonda, i residenti sono le persone più affabili ed ospitali che abbiamo incontrato. Vivono letteralmente con il flusso dei pellegrini, tutti quanti sono a disposizione per ognuno di noi, esistono ben tre piccoli ristoranti dove poter consumare la cena e sono incredibilmente organizzati. Esempio eloquente di ospitalità e cortesia! Per dormire € 5 e cenare € 10.

11° Tappa: Hontanas – Fromista km 32 ***

Tappa molto dura. Per lunghezza e principalmente perchè incide in modo brusco sulla psiche di chi si avventura in quei luoghi. Infatti è un percorso interamente piatto, brullo, con assenza totale di abitazioni e piante, le “mesetas” appunto! Per di più per tutto il giorno ci ha accompagnato ancora un terribile vento gelido e fastidiosissimo che penetrava nelle ossa al punto che ho benedetto il momento che decisi di portare al seguito un paio di vecchi guanti di lana che ho opportunamente indossato per tutto il giorno. Gli ultimi interminabili chilometri costeggiano in modo noioso e sempre uguale un canale enorme artificiale voluto dalla regina di Castiglia dalla quale prende il nome. Fromista non arriva mai e quando si intravede il paese abbiamo la netta sensazione di aver compiuto una mezza impresa! A rendere meno drammatica la tappa concorre l'ostello Albergue de Fromista che ci ospita in un ambiente moderno e confortevole. Per dormire € 7 a cena € 8,50 gustando una ottima paella. Tappa che ricorderemo tutti noi per l'inizio del vero calvario che subirà Franco da adesso in poi! Per la verità avevo già notato da alcuni giorni che il mio caro amico aveva qualche problema fisico ma che regolarmente teneva ben nascosto! Ebbene, a Fromista abbiamo avuto conferma che il problema della gamba dx di Franco era serio, molto serio. Si sarebbe infatti trattato di una grave tendinite con relativa borsite che stava degenerando sempre più al punto che l'arto, dal polpaccio alla caviglia stava irrimediabilmente gonfiandosi. Erano ormai giorni che Franco assumeva antinfiammatori ma i risultati non apparivano se non una momentanea attenuazione del dolore. Per di più anche io accuso un fastidio al tendine di Achille del piede dx che

con una pomata adeguata e molti massaggi sono fortunatamente riuscito a gestire. Decidiamo di recarci al punto di pronto soccorso presente in paese dove il medico sentenzia la patologia ed ordina alcuni giorni di riposo assoluto con antinfiammatori di corredo. Ovviamente disconosciamo totalmente i consigli impartiteci e decidiamo sciaguratamente di proseguire comunque. Peraltro, viste le condizioni di Franco, tutti assieme decidiamo di rivedere i nostri programmi modulando le tappe successive in chilometraggi più brevi. Programmiamo la tappa successiva di soli km 19.

12° Tappa: Fromista – Carriòn de los Condes km 19 ** (privato)

Con la prevedibile e palpabile angoscia che incombeva sulle condizioni di Franco, ci incamminiamo mantenendo una andatura molto blanda ma nonostante questo il mio amico perde malinconicamente terreno rispetto a noi. Osservavo tristemente l'incedere doloroso di Franco e per di più il tutto corredato all'intorno da un ambiente terribilmente piatto, spoglio, sempre uguale al punto che il sentiero che percorrevamo sembrava una cicatrice indelebile scolpita sul terreno. Condizioni psicologiche di tutti noi veramente penose! Giungiamo finalmente a Carriòn de los Condes e dopo aver consumato un frugale spuntino in un caratteristico locale, alloggiamo in un ostello privato nelle vicinanze e dopo la consueta logistica, visitiamo il paese cercando di non affaticare più del dovuto il nostro amico. Per dormire € 10 e cena ad € 8,50.

13° Tappa: Carrion de Los Condes – Calzadilla de la Cueva – Sahagun km 39 ***

Iniziamo la tappa con il minimo sforzo dovuto, al punto che nei primissimi chilometri sembrava che Franco potesse sopportare il dolore. La scelta ben presto si è rivelata una falsa chimera che poco dopo si è manifestata in tutta la sua gravità! Inesorabilmente Franco si staccava da noi e non potendo più sopportare il dolore, in vista di Calzadilla de la Cueva dopo aver effettuato poco più di 17 chilometri, presso l'omonimo ostello, abbiamo deciso che non era più possibile proseguire. Fortunatamente nel paesello era presente un taxi ed immediatamente ne approfittiamo per farci accompagnare al paese di Sahagun dove esiste un pronto soccorso. La distanza dei 22 chilometri che separa le due località è stata percorsa in brevissimo tempo e la gentile tassista lasciandoci di fronte all'ingresso del punto medico di Sahagun, amabilmente si congeda. Dopo un ulteriore controllo da parte di un gentile dottore che sostanzialmente confermava il precedente, è stato impartito a Franco l'ordine tassativo di riposo assoluto per almeno cinque giorni, ghiaccio da applicare sulla gamba infortunata e prescritto un antinfiammatorio da prendere ogni otto ore per cinque giorni. Ci rechiamo all'ostello Albergue de Peregrinos Cluny di Sahagun e dopo aver spiegato all'accoglienza il nostro problema, viene concesso a noi tutti di pernottare due giorni consecutivi presso la struttura. Così dal venerdì mattina alla domenica Franco riposa finalmente a letto con il ghiaccio.

14° Tappa: Sahagun – El Burgo Ranero km 18,5 (non alloggiato)

La mattina della domenica decidiamo di tentare di nuovo una tappa breve che avrebbe dovuto condurci al paese di El Burgo Ranero dopo 18 chilometri. Tentativo inutile, stupido e controproducente al punto che quasi subito dopo la partenza Franco accusa di nuovo dolore e con vero spirito di sopportazione si strascina fino al paese preventivato nel nostro programma. E' stato un goffo e triste tentativo veramente inutile ed illusorio. Con sofferenze atroci da parte di Franco ci sediamo di fronte all'ostello Domenico Laffi di El Burgo Ranero e dopo un sopralluogo decidiamo di trasferirci alla vicina stazione ferroviaria dove saliamo in treno per Leon che dista circa 35 chilometri. Da Leon sempre con treno, raggiungiamo Irun, Bayonne e di nuovo Saint Jean Pied de Port dove la mattina seguente ritiriamo l'auto e facciamo ritorno a casa.

Così dopo 433 km percorsi, quattordici giorni di cammino di cui due di riposo forzato, si conclude la nostra esperienza spagnola!

CONCLUSIONI :

Esperienza coinvolgente, esaltante, appagante, unica! Molto al di sopra delle mie più rosee aspettative nonostante lo spiacevole epilogo. Il percorso che abbiamo effettuato è stato entusiasmante, colmo di soddisfazione che ha coinvolto tutti noi. Abbiamo insieme sofferto, dubitato, gioito ed esultato. E' stato un susseguirsi di emozioni profonde che hanno spaziato dalla prima tappa conclusa con fatica, ad altre trascorse nelle mesetas che hanno evidenziato cosa significa per un uomo essere soli nella natura più sconfinata e selvaggia, soli con se stessi immersi in mille pensieri, dove il tuo più recondito e nascosto spirito ti accompagna passo dopo passo e ti aiuta a scandire il trascorrere del tempo che si rivela il tuo più acerrimo nemico. Non è la stanchezza fisica che ti opprime a farti vacillare, bensì l'essere solo con te stesso come forse mai provato prima di quei momenti. Sensazioni uniche e forse irripetibili! L'atmosfera che ti circonda è densa di significati profondi: l'amicizia che instauri con i pellegrini prescindendo dalla loro estrazione etnica, il rapporto con l'ambiente all'apparenza sempre uguale ma diverso di ogni giorno, la conoscenza di luoghi e vita quotidiana profondamente diversi da quelli di provenienza, lo squisito senso di ospitalità della gente spagnola così geneticamente simile a noi italiani. Abbiamo inoltre avuto modo di constatare la vera cultura iberica così orgogliosamente ancorata alle tradizioni più profonde e comunque sempre fieramente presente. Sull'argomento vorrei puntualizzare una particolarità che appare evidente quando si attraversano i paesaggi spagnoli in modo così capillare come quando si effettua il cammino. Mi riferisco alle differenziazioni che appaiono evidenti tra le regioni spagnole di Navarra e Rioja rispetto alla Castiglia e Leon. Queste ultime hanno un tenore di vita più modesto delle altre, le persone vivono con un reddito alquanto inferiore che potrebbe essere comparato forse con il profondo sud italiano. Credo che escludendo la produzione di frumento, le regioni di Castiglia e Leon non abbiano altre fonti di sostentamento e questo incide molto oltre che sul reddito, anche sulla cultura stessa delle rispettive popolazioni che appaiono distintamente più chiuse, sospettose, tipicamente di arcaica estrazione contadina. Terminando questa doverosa digressione di carattere etnico – storico, vorrei tuffarmi di nuovo sulle atmosfere che si incontrano nel cammino come ad esempio la chiasiosa compagnia vissuta negli ostelli assieme alla moltitudine di pellegrini che come per magia si dissolve appena inizi la giornata di cammino. La partenza della mattina appunto, focale momento dell'intera giornata, ti concentri sul percorso da effettuare, sulle difficoltà che incontrerai, ti speri sul tempo atmosferico che fuori ti attende, ti assicuri di non aver lasciato niente sul tuo letto che di lì a poco abbandonerai ed esci dall'ostello pieno di baldanza e progetti da realizzare. Appena uscito ti immergi immediatamente sulla unica realtà che immancabilmente ti attende fuori: trovarti splendidamente solo con i tuoi pensieri. Appena compiuti pochi passi sei immediatamente pervaso da una moltitudine di sensazioni che sembrano posarsi sul tuo zaino facendoti provare la sensazione fisica che gli oltre 12 kg che comprimono le tue spalle siano molti, molti di più provocandoti ancora maggior dolore. Ma nonostante ciò, continui, continui soffrendo, alzi ritmicamente la testa ed il tuo incedere assume connotati di vera sofferenza, ma non demordi perchè sei un pellegrino e stai realizzando il tuo agognato sogno! Poi magicamente i tuoi pensieri si focalizzano in ricordi piacevoli, la esistenza trascorsa inizia a scorrerti davanti estrapolando connotati lieti e felici, chiare e distinte visioni di vita vissuta che hanno contenuti magici. Hai la netta sensazione che ti accompagnino nel viaggio i componenti della tua famiglia che hai momentaneamente lasciato, ti sovengono gli stupendi aneddoti trascorsi con loro e le tappe più significative della tua esistenza ti appaiono lì davanti a te, pronte per essere di nuovo interpretate ed ancora colte. In quelli spaccati di beata, irrealistica atmosfera lo zaino con grava più sulle spalle, i solchi tracciati dal peso sulle clavicole e sui fianchi si cicatrizzano, il materiale che trasporti si dissolve e si trasforma in leggerissima ovatta, gli odiati scarponi non sono più incandescenti, le calze ti appaiono indumenti di finissima seta e ti sembra di iniziare a volare, leggero, leggero con il vento che ti sospinge alle spalle e contribuisce ad alleviare la fatica. Poi altrettanto improvvisamente, un anfratto, un fiore, un raro alberello, l'andamento ondeggiante del grano sollecitato dal vento, il ticchettio degli inutili bastoncini dei pellegrini, riporta alla realtà. Lo zaino torna ad opprimiti, il Cammino si riappropria dei suoi veri connotati! Ti risvegli quando ti accorgi che il tempo trascorso

ti ha avvicinato all'ostello che avevi come punto di riferimento della tappa giornaliera ed il cuore torna a pulsare in sincronia, la mente si alleggerisce mentre la fatica quotidiana stà giungendo al termine. Giunto all'ostello, i tuoi amici, i pellegrini, ti scuotono dal torpore nel quale eri caduto e ti riportano alla realtà fatta di chiasso, allegria, convivialità e sintetizzi che forse sei un uomo felice, appagato e fortunato ad essere lì in quel momento. Immedesimandosi pienamente nello spirito animatore del cammino, hai la sensazione che il mondo che hai lasciato nei luoghi di provenienza sia talmente lontano che sembra quasi di vivere in epoche distanti anni luce dall'attuale. Assapori le contraddizioni evidenti dei luoghi che attraversi accomunati solo dalla storia passata ma divergenti nella quotidianità. Cogli appieno la intima sensazione che esplose in tutta la sua valenza quando emerge chiara, appagante, profonda, la comunanza di intime sensazioni che pervadono in modo cristallino ed evidente tutti i pellegrini che incontri. E' palpabile ovunque quella sollecitazione sempre presente di essere come componenti di una numerosissima famiglia allargata che vive in simbiosi con lo spirito comune dettato dal Cammino. Ti accorgi che anche dopo intere giornate, questo spirito non cessa di pervaderti ma ti accompagna ancora come ad esempio nel nostro specifico caso, il profondo stato di frustrazione che si è impossessato di Franco dal momento che si è reso conto che a causa del suo infortunio dovevamo interrompere il nostro cammino. Da vero pellegrino sei portato a stabilire che tutto questo è una reazione comprensibile e giustificata perchè il Cammino non ammette simili inconvenienti, non permette nessuna distrazione, non concede un secondo tentativo. Sono convinto comunque che la depressione di Franco protrattasi anche nei giorni a seguire dopo il nostro rientro, avrà termine con la certezza che subito dopo saprà estrapolare dal contesto quei risvolti positivi e fantastici che nessuno potrà mai togliergli. Credo infatti che tutti noi non potremo mai dimenticare il sentimento vero di amicizia che nasce spontaneamente tra i pellegrini durante il Cammino, un unico stato di felice convivenza che ci accomuna e che rimane indelebile. Prova tangibile di quanto affermato sono state ad esempio, le sensazioni provate a seguito della telefonata ricevuta giorni dopo da parte del nostro amico Franco conosciuto lungo il cammino che voleva sincerarsi sulle condizioni del nostro infortunato. Sono contributi di inestimabile valore interiore che forse solo il Cammino può regalare. Sei portato infatti a considerare l'intera moltitudine di pellegrini come un solo unico soggetto, una unica componente che vive, pulsa nell'unisono più completo. Sei convinto che chi vive accanto a te provi le stesse sensazioni, avverta gli stessi stimoli e questo concorre a darti una forza interiore mai provata prima ed al contempo ti senti quasi indispensabile come componente di quell'illusorio numero sterminato di persone che non avrà mai fine. Da ultimo e non sicuramente per importanza, il senso di amicizia profonda che si è cementata in modo credo indelebile tra di noi. La decisione ad esempio di ritornare tutti assieme a casa è stata la logica conseguenza che Graziano ed io abbiamo assunto con un semplice sguardo al punto che l'ipotesi di lasciare Franco da solo per il viaggio di ritorno non è stata mai neanche posta in discussione anche se sarebbe ipocrita non ammettere che al momento la sensazione di continuare era forte e comprensibile. Tutti assieme ci siamo ovviamente ripromessi di portare a termine un giorno il nostro sogno di concludere il Cammino, ed è per questo che nella mia preziosa guida ho scritto accanto al paese di El Burgo Ranero la parola "sospeso". Torneremo sicuramente in quel luogo tutti assieme, indosseremo di nuovo i nostri zaini e proseguiamo. Personalmente mi sono ripromesso di ritornare accanto alla pianta di ciliegio di fronte alla piccola stazione di El Burgo Ranero, da quell'alberello ho furtivamente colto un frutto prima di salire in treno. Quel rametto sicuramente il prossimo anno procurerà un germoglio che darà vita ad un' altro splendido frutto. Bene, la prossima primavera sarò di nuovo lì e coglierò un'altra ciliegia ed il piccolo nocciolo lo porterò gelosamente con me in Italia come suggello della mia splendida avventura! Se per motivi al momento non preventivabili non potrò più portare al termine il mio impegno di concludere il Cammino, sicuramente rimarrà la soddisfazione indelebile del percorso che abbiamo portato a termine, di quanto abbiamo potuto assaporare di impalpabile, unico, profondo. Non permetteremo ad una banale tendinite di ridimensionare o toglierci dall'anima quanto vissuto ne tantomeno privarci del sogno di concludere il nostro progetto. E' questa la vera forza che ti imprime una tale esperienza, la convinzione che riesce a donarti. Tutto questo non è nostalgia ma semplicemente: il Cammino di Santiago!

Terminata la disquisizione sul Cammino che ho voluto condividere con tutti Voi, di seguito mi sono permesso di allegare alcune personali note tecniche e suggerimenti.

NOTE TECNICHE:

Credo di seguito, fare cosa gradita a chi volesse usufruire della nostra modesta esperienza di viaggio per estrapolare suggerimenti, consigli ed altro nell'eventualità che qualcuno avesse l'opportunità di affrontare questa splendida avventura. Anzitutto si deve considerare il periodo in cui si affronta il viaggio, nel caso specifico: fine maggio – metà giugno ammettendo che questo è stato il primo errore commesso in quanto il periodo prescelto pur essendo forse il migliore a livello ambientale, è anche il più frequentato quindi se possibile, consiglieri di iniziare il Cammino dalla metà di aprile in poi oppure all'inizio di settembre. Le considerazioni di seguito riportate sono state provate e vissute in prima persona quindi tutti i presupposti e le estrapolazioni che potrete ognuno di voi trarne, sono puramente soggettive ed interpretabili. Personalmente ho voluto fornire la mia esperienza vissuta e reale nei contenuti, ho semplicemente voluto cercare di spiegare cosa significa la quotidianità che si incontra durante il Cammino.

Anzitutto non prendere il viaggio come una semplice vacanza in compagnia di amici. L'impegno che viene richiesto è quasi massimale: fisico e principalmente mentale. A livello fisico basta una buona preparazione consistente nel provare percorsi di varia natura modulando il chilometraggio fino a raggiungere i 30 - 35 km giornalieri a fine del ciclo degli allenamenti. Abituate il fisico a sopportare il peso dello zaino che incide in maniera determinante su tutto il percorso. Non esistono termini di comparazione reale tra il percorrere lo stesso tratto prefissato senza zaino oppure con oltre 10 – 12 kg che gravano drammaticamente sulle spalle e quindi su tutta la restante parte del corpo. Posso assicurare che il peso è una componente essenziale da considerare con estrema attenzione. Allo scopo suggerisco di preparare il materiale occorrente valutando nei minimi risvolti il peso reale di ogni singolo componente e scegliere con estrema attenzione. Dalla vostra ipotetica lista che sicuramente verrà compilata, detraete da subito ogni piccolo dettaglio che potete considerare opzionale. Portate solo l'estremo necessario. Non andate mai oltre i 9 – 10 kg. I cambi giornalieri occorrenti in caso di tempo favorevole e clemente devono essere solo due, uno in dosso che la sera regolarmente deve essere lavato, l'altro nello zaino. Se incontrerete pioggia, pazientate, anche questo è il Cammino! Oltre alla tipologia indossata (scarponi, mutande, calzini, maglietta antisudore con maniche corte, camicia tecnica e pantaloni corti), 3 paia di calze specifiche da trekking, 1 paio di pantaloni lunghi per la sera dopo il rientro oppure in caso di freddo, pile, k-way, 1 camicia tecnica, 1 accappatoio in fibra, 2 piccoli asciugamani in fibra, l'indispensabile per l'igiene dentale e doccia, 1 mantella para pioggia, 1 cappello tesa larga con nastro sotto gola per il vento, 1 maglia antisudore manica lunga, 2 mutande, 1 maglietta generica.

Accessori consigliati: zaino a dorso rigido max da 40 - 50 lt, sacco a pelo classico, mollette tendi panni, spilli da balia con chiusura a scatto, forbicine, filo tendi panni, set campeggio per la consumazione dei pasti: forchetta, coltello, cucchiaio, mini torcia, guida, piccolo ombrello pieghevole, penna, blocchetto appunti, alcuni sacchetti di plastica (formato n.u.), ago e filo (per vesciche), piccolo marsupio, cerotti con garza sterile usa e getta.

Accessori inutili: lenzuolo, federa, medicinali, scarpe di riserva, sandali, guide ingombranti, bastoncini, borraccia, asciugamano grande, radio, cd, cuffie ecc, materassino, ghette parapigioggia, costume da bagno, rasoio.

Spiegazione (ovviamente soggettiva): I medicinali sono reperibili in ogni frequentissima farmacia, tra l'altro con costi inferiori rispetto all'Italia e vengono liberamente venduti. All'occorrenza vi sono i punti di salute pubblica (pronto – soccorso) che sono efficienti e disponibilissimi per ogni bisogno. No a creme solari, integratori, vitamine, ecc. No a lenzuolo e federa perchè basta il sacco a pelo con cappuccio e non del tipo a mummia affinché si possa aprire per intero. Le scarpe di riserva sono

solo peso inutile. Si raccomanda di portare in allenamento le scarpe scelte, da trekking di media altezza e con la massima traspirabilità possibile e compatibili con la stagione in cui si decide di affrontare il cammino. No ai sandali perchè con le strade che incontrerete i piccoli sassi possono procurare enormi fastidi. No a guide ingombranti, raccomando solo la praticissima e piccola guida Michelin in scala 1/150000. No al tanto pubblicizzato sapone di Marsiglia polverizzato perchè i lavandini degli ostelli sono privi di tappi otturatori e non esistono recipienti da bucato, consiglio del sapone in tubetti reperibile anche in Spagna, al limite molto meglio il classico formato del sapone di Marsiglia a panetti che all'occorrenza può servire anche per lavarsi ma allo scopo consiglio le pratiche bustine usa e getta in sapone intimo liquido. L'uso dei bastoncini sono scelte personali ma posso assicurare che non esistono percorsi nei quali è indispensabile il loro uso. No alla borraccia, basta un piccolo contenitore in stoffa applicato allo zaino dove inserire una bottiglietta per acqua da 750cc quelle con chiusura ermetica che ogni volta che occorre riempiate. No all'asciugamano grande optando per il più utile accappatoio che serve nei casi frequenti di promiscuità tra sessi nei bagni degli ostelli, basta un asciugamano piccolo per viso e mani. No al possesso di radio, cuffie, ecc. perchè se tali accessori vengono reputati indispensabili probabilmente non avete ancora assimilato appieno lo spirito del Cammino. No al materassino supplementare perchè un comodo giaciglio verrà sempre messo a disposizione in ogni ostello e se ciò non sarà proprio possibile, una sistemazione alternativa sarà sempre praticabile e garantita. No alle ghette parapiovvia di improbabile utilizzo, sono sufficienti adeguati scarponi. No al costume da bagno, la privacy nel cammino deve essere l'ultimo dei problemi.

SUGGERIMENTI:

Le vesciche sono il nemico che si annida da subito durante il cammino, personalmente ho riscontrato che i cerotti con garza incorporata che si trovano in farmacia in formato da tagliare con forbici, sono molto più pratici dei famosi cerotti specifici per vesciche in quanto sono dell'opinione che ad ogni rientro in ostello si deve disinfettare la vescica con acqua ossigenata e dopo applicare del betadine in gel. Sconsiglio il formato betadine liquido per non macchiare ogni cosa nei dintorni. La mattina prima di partire ripetere l'operazione, disinfettare la parte lesa, medicare ed applicare di nuovo il cerotto con garza stando molto attenti che non si arricci tra le dita dei piedi. Per questa operazione di controllo e per alleviare il problema delle vesciche suggerisco di togliersi le scarpe e le calze ogni 2,30 – 3 ore di cammino, dare aria ai piedi per circa 10 minuti, controllare come detto i cerotti protettivi e cambiarsi le calze con un paio asciutte. La sera al rientro se la vescica non è particolarmente fastidiosa lasciare la stessa all'aria facendo attenzione alla pulizia indossando il più possibile le comode ciabatte rigorosamente in plastica (si asciugano in fretta e sono leggere), le stesse usate per la doccia. Non serve il rasoio da barba, è una bella esperienza tornare a casa con la barba lunga da autentico pellegrino. Non fatevi prendere dalla frenesia di arrivare prima degli altri all'ostello prefissato, in molti casi correreste il rischio di trovare addirittura ancora chiuso. E' un errore grave che pagherete con sforzi fisici enormi, il posto è garantito per tutti anche se arrivate in ritardo. A proposito delle norme da assumere in ostello, suggerisco possibilmente senza fare gli arroganti, di alzarvi un poco prima la mattina, magari alle 6,00 in modo da poter partire entro le 6,30 magari predisponendo lo zaino già dalla sera inserendo in cima l'occorrente per la pulizia igienica del corpo in modo che la mattina sia da reinserire solo quanto detto ed il sacco a pelo. Non disturbate mai la quiete dell'ostello con sveglie assurde addirittura prima che sorga l'alba, ricordatevi di tutti gli altri ospiti dove tra i quali saranno sicuramente presenti anche dei pellegrini che vorranno fare il cammino in bici, questi hanno altri tempi rispetto a chi affronta il percorso a piedi, quindi lasciateli riposare. Non gettatevi sul primo ostello che troverete in paese, sappiate che in molti casi esistono alternative che magari possono al primo momento sfuggirvi. La sera sinceratevi sul luogo dell'orario mattutino di apertura dei bar presenti perchè in molti casi correte il rischio di non fare colazione e se del caso, la sera stessa procuratevi qualcosa per la colazione del giorno successivo. Non dimenticate mai di fare una buona colazione prima di partire, comunque in molti ostelli se credete, esistono macchinette con merendine, caffè, latte, ecc. Diffidate dei vari

depliants diffusi in giro sulla bontà dell'ostello che vi viene proposto, se potete, affidatevi a quelli a conduzione comunale o da istituti religiosi. Relativamente al problema vesciche che molti trattano come un vero flagello, non abbiate timore! Non sarà sicuramente una vescica che vanificherà il vostro cammino. Al primo sintomo di fastidio al piede fermatevi e controllate attentamente, una piccola piega sulla calza può procurare dei gravi danni, dopodiché se la vescica appare, con l'ago e del filo idoneo già infilato, bucate dal sopra al sotto la vescica, lasciate fuoriuscire il liquido e lasciando il filo inserito che toglierete la mattina successiva, coprite la vescica con il cerotto sopra descritto. Fate molta attenzione a proteggere il piede infortunato quando fate la doccia, quest'ultima è un ottimo veicolo infettivo. Consiglio dopo l'esperienza vissuta, di non abusare delle derrate alimentari che sicuramente troverete nelle cucine degli ostelli lasciate da precedenti ospiti, vi potrebbero essere delle sgradite sorprese come avvenuto al sottoscritto, se del caso usate solo confezioni sigillate. Nei market i prezzi sono comparabili a quelli italiani tranne alcune eccezioni come le confezioni piccole da 500cc di acqua che sono esosamente care, acquistate sempre la confezione da 1 lt. Non pretendete del buon caffè al bar, non esiste tale opzione in Spagna! Consiglio di mangiare la sera il menù del pellegrino che sicuramente sarà a base di una buonissima minestra di cipolla ed aglio, omelette al prosciutto e formaggio, in alternativa 2 piccoli uova al tegamino, oppure una abbondantissima ed opulenta insalatona mista con contenuto vario e buonissimo. Alcune volte viene proposto dell'ottimo pesce, stranamente non servono frutta fresca ma in alternativa servono yogurt, infine dei dolcetti locali. In alcune realtà nel menù è disponibile anche della ottima paella (consiglio quella a base di verdure). Consiglio di non prendere acqua in ogni fontana che troverete, tra l'altro su tutte vi è chiaramente scritto "acqua non controllata" e solo con la presenza di un abitante del luogo che vi consiglia l'uso potrete usufruirne. Approfittate per bere della birra che ovunque è di ottima qualità ed a modico prezzo. Da evitare i famosi maccaroni (sob!) che non sono altro che i nostri spaghetti assolutamente scotti pur essendo conditi con dell'ottimo sugo di carne o in alternativa della buona salsa di pomodoro. Non spenderete mai oltre i 10 euro, solitamente con 8 euro il menù del pellegrino è disponibile. Se avrete bisogno di cure o diagnosi mediche affidatevi tranquillamente al personale presente nei centri di salute pubblica (pronto soccorso) che esistono nelle cittadine più importanti, è personale altamente qualificato e disponibile, addirittura per i pellegrini sono previste corsie preferenziali senza attesa. Il solo disservizio consiste nell'orario di apertura di questi centri medici che per i pellegrini inizia alle ore 18, ovviamente se non esistono particolari urgenze.

Ho volutamente tralasciato moltissimi particolari riguardo a situazioni che possono verificarsi durante il cammino, ma credo che la sintesi espressa sia già una buona traccia e se lo riterrete opportuno, potrete usufruirne con particolare piacere da parte mia. Vi auguro di provare nella vostra vita l'esperienza del Cammino e sicuramente tornerete più maturi e convinti che l'essenzialità provata e vissuta in quei giorni è forse una delle gemme più preziose che il Cammino possa offrirvi. Buon Cammino a tutti!

Con amicizia, Fiorenzo Pistolesi.
E mail: fiorenzopistolesi@virgilio.it